



## “MA CI SARÀ QUALCUNO CHE MI AIUTA?”

*Simona Mengascini*

*Monsignor Giancarlo Vecerrica è stato protagonista dell'incontro “Educare per educarsi – Affinché la chiesa torni ad educare” (23 marzo, parrocchia “Buon Pastore” di Macerata) organizzato da una rete educativa promossa dall’Aiart provinciale.*

“Mi faccio schifo, adesso piango disperato ma sono certo che continuerò a fare le solite cazzate... Ma ci sarà qualcuno che mi aiuta?”. Sono le parole disperate di un ragazzo di 17 anni, scritte su un biglietto consegnato a un prete il giorno del funerale di un suo amico morto in un incidente, che lui, senza patente, aveva causato. A non dimenticarle più è monsignor Giancarlo Vecerrica, vescovo della diocesi di Fabriano-Matelica nel cui territorio è accaduto il terribile fatto, che le ha riferite nel corso dell’incontro “Educare per educarsi – Affinché la chiesa torni ad educare”, che si è svolto il 23 marzo nella parrocchia “Buon Pastore” di Macerata.

L’appuntamento fa parte di un ciclo organizzato da una rete per l’educazione promossa da Lorenzo Lattanzi, presidente dell’Aiart della provincia di Macerata, e costituita insieme con l’Azione cattolica diocesana, l’Associazione maestri cattolici locale, le Acli provinciali e l’Age di Corridonia-Morrovalle. Il Vescovo è partito da alcuni esempi concreti, come quello sopra riportato, per sottolineare due concetti chiave: il primo è che “l’educazione integrale è responsabilità di tutti” e il secondo è che per ben-educare occorre “suscitare domande”: se oggi parliamo di “emergenza educativa - ha spiegato Vecerrica - è perché la società ha censurato le domande più profonde”. In questo contesto il Vangelo rappresenta, o meglio è, il perfetto “manuale di educazione”, perché è la storia di un “Dio che è entrato nella natura umana e si è coinvolto con noi”.

Il vescovo ha raccontato un singolare sondaggio che ha lanciato l’anno scorso tra i giovani: “Chi è il prete e come lo vorreste?” Inaspettatamente sono arrivate ben 550 mail di risposta in cui l’80% dei ragazzi rivelava di aver abbandonato la fede, ma il 99% esprimeva nostalgia per la messa e l’oratorio e affermava di cercare un sacerdote “che si coinvolga con noi”. Vecerrica ha ricordato che Gesù, nel vangelo di Giovanni, ad Andrea e Giovanni che lo seguono chiede “che cercate?” e loro rispondono che vogliono vedere dove lui “sta di casa”; a quel punto arriva da Gesù l’invito a un movimento non tanto fisico, quanto del cuore: “venite con me”.

Non solo l’educazione cristiana, ma l’educazione per sé, per il vescovo di Fabriano, è “un movimento naturale”, ovvero è “aiutare i giovani a rapportarsi alle cose nel loro significato” e quindi “mettere in moto il desiderio”, che è anche, e soprattutto, “desiderio di infinito e quindi desiderio di Cristo”.

Ma qual è, alla fine, lo scopo dell’educazione? Vecerrica ha sottolineato che si può essere ottimi educatori, ma “se non si arriva alla scoperta vocazionale, il cammino di crescita si blocca”. Nella vita occorre dunque aiutare i giovani a scoprire il proprio “carisma”, la propria “vocazione”, che può essere al matrimonio, al sacerdozio, ma anche al lavoro, alla politica o ad altro. In questo percorso c’è un metodo educativo imbattibile, quello della “verifica sul cuore” che significa porre domande come “ma quello che fai ti soddisfa? Ti riempie la vita?”.

E dunque, rivolgendosi agli educatori, agli insegnanti, ai genitori e anche al parroco, don Gennaro De Filippi, presenti in sala, il vescovo ha concluso augurando a tutti di “non stare mai tranquilli!”

*Simona Mengascini*